

**Provincia di Torino**  
**Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale,**  
**Pianificazione e Gestione Attività Estrattive**

N. 26-121426/2004

OGGETTO: Progetto di adeguamento di serbatoi per lo stoccaggio di oli ed emulsioni esauste -  
Proponente: OLI METAL s.n.c. - Comune sede dell'impianto: Torino  
Procedura: fase di verifica ex art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.  
**Esclusione dalla fase di valutazione di impatto ambientale**

**Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e**  
**Gestione Attività Estrattive**

**Premesso che:**

- in data 18/02/2004 la società OLI METAL s.n.c. con sede legale in Torino – Via Centallo n. 27 C.F./P. IVA 04002780015, con iscrizione alla Camera di Commercio di Torino con il n. 607739 ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 c. 4 della L.R. 14/12/98 n. 40 e s.m.i., relativamente al “*Progetto di adeguamento di serbatoi per lo stoccaggio di oli ed emulsioni esauste*” da realizzarsi in Comune di Torino, in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 5 dell'Allegato A2, della L.R. 40/98: “*Impianti di smaltimento e recupero rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B ed all'allegato C, lettere da R1 a R9 del D.Lgs. 22/97, ad esclusione degli impianti di recupero sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 31 e 33 del medesimo decreto legislativo 22/1997*”;
- il citato progetto è stato sottoposto alla Fase di Verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della citata L.R. 40/98;
- in data 04/03/2004 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- in data 25/03/2004 si è svolta la prima riunione della Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della Legge 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.);
- le modifiche richieste nel progetto, comportando un aumento del quantitativo complessivamente autorizzato, risultano essere varianti sostanziali da autorizzare ai sensi del comma 8 dell'art. 27 del D. Lgs. 22/97;
- gli interventi di modifica e di ampliamento di un impianto di smaltimento dei rifiuti pericolosi devono essere sottoposti alla Fase di Verifica della procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 4 c. 4 della L.R. 40/98.

## **Rilevato che:**

- La società OLI METAL s.n.c. svolge attività di raccolta, trasporto e stoccaggio in deposito preliminare di rifiuti pericolosi prodotti da terzi, costituiti da oli, emulsioni, filtri olio, materiali assorbenti ed imballaggi in materiali diversi sporchi d'olio.
- Lo stabilimento è localizzato in via Centallo n. 27 – loc. La Barca, Torino, in prossimità della confluenza della Stura di Lanzo nel Po, sulla sponda sinistra della Stura ed occupa un'area di 1345 m<sup>2</sup>, di cui 75 m<sup>2</sup> adibiti ad uffici. Si trova nella zona urbana mista di Torino Nord a sud dello stabilimento IVECO S.p.a. comprensorio di Stura.
- Il ciclo produttivo consiste esclusivamente nella separazione, per decantazione, dell'olio dall'acqua e nella miscelazione della stessa tipologia di rifiuto per il successivo conferimento alle società autorizzate ed al Consorzio Oli Usati.
- Gli altri materiali, stoccati in container scarrabili, vengono direttamente avviati al recupero o allo smaltimento.
- La società ha ottenuto l'autorizzazione provvisoria ai sensi del D.Lgs. 95/92 e dell'art. 28 del D.Lgs. 22/97 per l'esercizio dell'attività di raccolta con stoccaggio degli oli usati (D.D. n. 28-52247 del 24/02/2003), la cui durata è stata fissata in anni tre per consentire l'adeguamento del deposito alle prescrizioni del DM 392/96 ed al progetto presentato. Al termine del triennio la Provincia provvederà al rilascio dell'autorizzazione definitiva, previo espletamento della Fase di Verifica ex L.R. 40/98.
- La società è inoltre autorizzata all'attività di deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi provenienti da terzi con Determinazione Dirigenziale n. 48-62363 del 15/03/2000.
- La modifica progettuale in esame, derivante dalla necessità di adeguarsi alla normativa di settore (D.M. 392/96), prevede quanto segue:
  - installazione di un nuovo serbatoio in acciaio, fisso, fuori terra della capacità di 3 m<sup>3</sup> per lo stoccaggio degli oli contaminati (PCB/PCT) con relativo bacino di contenimento e tettoia di protezione dalle acque meteoriche;
  - dotazione degli sfiati di un filtro a carboni attivi (per cui verranno richieste le relative autorizzazioni ex D.P.R. 203/88);
  - aumento di capacità di contenimento del bacino 2;
  - realizzazione di ciclo di verniciatura della pavimentazione (bacino 1, bacino 2 ed area carico/scarico ATB e locale di travaso) con prodotti resistenti agli oli minerali;
  - spostamento del serbatoio F del bacino di contenimento n. 2 per garantire la distanza minima di legge
  - spostamento all'esterno dei bacini delle pompe di movimentazione.
- La variazione della capacità geometrica di deposito rispetto all'autorizzazione in vigore è pari a 3 m<sup>3</sup> di rifiuti su di una volumetria attualmente autorizzata di 524 m<sup>3</sup> e la tipologia di rifiuti da stoccare risulta nuova rispetto a quanto attualmente autorizzato e gestito dall'impianto esistente.
- L'area occupata dall'azienda è compresa nel P.R.G.C. vigente in "zona urbana consolidata residenziale mista" di tipo M2, a destinazione produttiva. Nella zona descritta la destinazione d'uso produttiva è ammessa dalla NUA con l'esclusione delle attività nocive e moleste.
- Lo stabilimento è compreso in area inondabile pertanto è soggetto alle prescrizioni previste dall'art. 30 comma 5 della L.R. 56/77, il quale a sua volta vieta la realizzazione di nuove costruzioni ed opere di urbanizzazione in tutte le aree soggette a pericolo di alluvioni.
- L'attività e la destinazione d'uso del sito non varieranno in seguito alla realizzazione del progetto in esame.
- Si riportano di seguito le distanze del sito rispetto ai potenziali ricettori sensibili individuati:
  - presenza di aree residenziali a circa 150 m verso Est;
  - presenza di edificio destinato ad istruzione inferiore a circa 325 m verso Sud-Est;
  - presenza di ulteriori due istituti di istruzione nel raggio di 500 m circa;

- presenza di due aree di interesse pubblico nel raggio di 500 m;
  - l'abitazione più vicina si trova di fronte al sito sul lato opposto della strada di accesso.
- Dall'analisi territoriale ed ambientale dell'area vasta si sono state ricavate le informazioni che seguono:
- vulnerabilità della falda calcolata con metodo G.O.D. = alta;
  - area inondabile con T = 25-50 anni;
  - soggiacenza della falda = 3-5 m;
  - presenza di aree residenziali da P.R.G. a circa 150 m dal sito;
  - presenza del sistema delle aree protette della Fascia Fluviale del Po a 160 m dal sito;
  - presenza di n. 3 scuole nel raggio di 400 m dal sito;
  - ubicazione nella fascia C di integrazione al P.A.I. della Stura di Lanzo;
  - ubicazione esterna alla fascia di rispetto di 150 m dalla Stura di Lanzo (D. Lgs. 490/99).
- Per conoscere le caratteristiche del sito è stato acquisito da parte del proponente lo Studio geologico parte di pianura, analisi di vulnerabilità del P.R.G.C.
- In relazione alla vulnerabilità della falda è stata effettuata un'indagine analitica sulla qualità del sottosuolo da cui è emerso un quadro di parametri i cui valori risultano inferiori ai limiti imposti dal DM 471/99. È tuttavia emersa la necessità di attuare alcuni interventi di protezione, già attuati, al fine di evitare un peggioramento dell'accumulo di idrocarburi (già prossimo ai limiti di legge): rivestimento con battuto in cemento della zona posteriore adiacente al bacino di contenimento dei serbatoi.
- Le attuali aree non pavimentate (aree verdi adiacenti alla palazzina uffici ed il muro perimetrale) non sono interessate dall'attività produttiva e sono delimitate con cordoli di contenimento.
- Non sono inoltre presenti in azienda serbatoi interrati di alcun tipo che possano comportare rischi in caso di alluvioni. È presente un locale interrato nel quale il proponente dichiara che non viene stoccato alcun materiale a rischio di inquinamento o pericolo in caso di alluvioni.
- L'intero stabilimento è perimetrato da un muro prefabbricato in cemento avente altezza pari a 2.5 m.
- In relazione alla soggiacenza della falda ad una profondità di 3-5 m il proponente dichiara che in passato non si sono mai riscontrati episodi tali da comportare problemi legati alla presenza della falda o quantomeno dimostrazione della relativa presenza.
- All'interno del piazzale sono presenti tre vasche interrate destinate al collettamento ed al trattamento delle acque meteoriche aventi una profondità pari a 3 m (altezza interna) ed un ulteriore pozzetto di pari profondità, destinato al prelievo di campioni delle acque convogliate in fognatura.
- Nel sito aziendale non sono presenti pozzi.
- È stato già attuato un intervento di adeguamento del sistema di trattamento delle acque di prima pioggia. L'impianto è stato autorizzato dal gestore SMAT ad inviare le acque trattate nel collettore fognario nel rispetto dei limiti previsti alla tab. 3 allegato 5 D.Lgs. 152/99. I restanti reflui verranno inviati nel canale recettore acque bianche.
- Per quanto riguarda il rischio di scarichi accidentali il proponente ritiene tale aspetto dotato di proprietà di accadimento estremamente bassa. È prevista dal Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001 apposita procedura inerente il contenimento di rilasci e sversamenti da attuarsi durante le operazioni di travaso e movimentazione degli oli (coperchi sulle caditoie, sistemi di assorbimento)
- Al momento l'impianto non è autorizzato al ritiro di partite di olio contenenti PCB/PCT eccedente i 50 mg/kg.
- In relazione alle problematiche legate al rumore il proponente ha proceduto ad una serie di misurazioni allo scopo di valutare l'entità dell'emissione di rumore in ambiente esterno fornendo una relazione a firma di tecnico competente in acustica. Da tal relazione emerge il rispetto dei limiti di legge.

- Le emissioni in atmosfera derivano dagli sfiati dei serbatoi di stoccaggio degli oli rispetto alle quali non esiste specifica normativa pertanto, a scopo cautelativo, il proponente richiederà apposita autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.P.R. 203/88. L'impatto ambientale che ne deriva è comunque da considerarsi poco significativo, anche alla luce delle analisi e delle misurazioni eseguite da parte di laboratori di terzi qualificati.

**Considerato che:**

- *dal punto di vista degli strumenti di pianificazione e della legislazione vigente*
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale classifica l'area sulla quale insiste l'impianto in esame, in categoria C2 "aree inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi fra 25 - e 50 anni" (fonte Banca Dati Geologica). Si tratta di porzioni di territorio caratterizzate da elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio derivante dall'uso del suolo e/o dall'urbanizzazione dell'area, per le quali è necessaria la rilocalizzazione dell'edificio esistente o, ove non attuabile, si devono prevedere consistenti interventi a tutela del patrimonio esistente, da effettuarsi sulla base di specifici e dettagliati studi geologici ed idraulici. Nelle successive fasi autorizzative è pertanto necessario produrre uno specifico e dettagliato studio geologico ed idraulico, finalizzato alla definizione dell'effettivo grado di rischio esistente e, sulla base delle risultanze, predisporre le necessarie misure di messa in sicurezza del sito (art. 13.5.2.4. delle Nda del PTC).
- L'impianto risulta compatibile con le previsioni del P.R.G.C. di Torino in quanto si tratta di un'attività già esistente e che pertanto ha acquisito il diritto a permanere in quel sito.
- Per quanto riguarda l'aspetto edilizio dell'adeguamento è necessario verificare con l'ufficio edilizia privata del Comune la conformità con le norme urbanistiche degli interventi edili previsti nel progetto definitivo. L'intervento è, allo stato attuale, compreso nell'ambito della manutenzione straordinaria.
- Il PRGC classifica l'area nella quale ricade l'attuale impianto come "zona urbana consolidata residenziale mista (M2)", a destinazione produttiva, compresa in "aree esondabili" (tav. 1 - Settore Prevenzione del Rischio Geologico, Meteorologico e Sismico della Regione Piemonte) da sottoporre alla disciplina del comma 5, art. 30 della LR 56/77, secondo il quale: "...nuove costruzioni ed opere urbanizzate sono vietate...in tutte le aree soggette a dissesto, a pericoli di valanghe o di alluvioni o che comunque presentino caratteri geomorfologici che le rendano inidonee a nuovi insediamenti". A tal proposito si segnala che un eventuale ampliamento della superficie dell'impianto, potrebbe comportare una situazione di conflittualità con le norme dettate dal PRGC per le aree esondabili: in particolare si rileva che ai sensi del comma e.5) art. 3 del DPR 6 giugno 2001 n. 380 si configura come "intervento di nuova costruzione" anche "l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati e di strutture di qualsiasi genere,...che siano utilizzati...come depositi, magazzini e simili e che non siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee. Le NUEA del P.R.G.C. vigente sull'area escludono inoltre "le attività nocive e moleste".
- Risulta pertanto ancora necessario verificare la compatibilità degli interventi in progetto con la destinazione urbanistica dell'area alla luce del P.R.G.C. vigente e successive varianti adottate, sia per quanto riguarda i parametri edilizi sia per quanto riguarda l'inondabilità dell'area.
- La disposizione degli spazi all'interno dell'attuale area dell'impianto non consente una manovra interna del mezzo e non è possibile ipotizzare l'utilizzo di mezzi di minori dimensioni, che richiederebbero peraltro un incremento del numero di viaggi. Si potrebbe tuttavia verificare se sia possibile ricavare lo spazio necessario alla manovra dell'automezzo ricollocando altrove gli scarrabili. In entrambi i casi sarebbe comunque necessario rendere il sottofondo idoneo alla manovra di automezzi che trasportano prodotti inquinanti. È inoltre ipotizzabile la creazione di un doppio accesso rispetto alla quale sarebbe comunque necessario avviare accordi con il proprietario confinante.

- Attualmente la manovra avviene all'esterno dell'impianto, sulla strada di accesso. I terreni che circondano il sito oggetto dell'intervento in esame appartengono ad un altro unico proprietario. È pertanto necessario verificare la necessità di acquisire (in proprietà od in diritto d'uso) di un'area contigua all'impianto al fine di poter disporre internamente allo stesso di un'area di manovra, così come previsto dal D.M. 392/96.
- Lo studio geologico considerato dal proponente è da ritenersi superato in quanto il Comune di Torino ha apportato alcune modifiche e predisposto specifiche linee guida per gli interventi da realizzarsi in quelle aree. La nuova documentazione è disponibile presso il Comune stesso per gli approfondimenti necessari alla predisposizione del progetto definitivo di adeguamento.
- I dati relativi alla presenza di sostanze inquinanti nel terreno, pur essendo contenuti entro i limiti previsti dal D.M. 471/99 per i suoli ad uso industriale, potrebbero superare i limiti stabiliti per i suoli ad uso residenziale.
- *dal punto di vista progettuale:*
- si rilevano le seguenti criticità, da risolvere in sede di presentazione del progetto definitivo:
  - ⇒ nonostante con l'autorizzazione provvisoria n. 28-52247 del 24/02/2003 siano già state segnalate una serie di criticità del progetto di adeguamento, da risolvere in sede di presentazione dell'istanza di verifica di V.I.A., la società ha fornito gli stessi elaborati progettuali già presentati, senza rispondere alle carenze individuate; in particolare, si segnala che il D.M. 392/96 prevede la presenza, all'interno dello stabilimento, di un piazzale di ampiezza tale da permettere l'agevole manovra degli automezzi autorizzati per la raccolta degli oli, mentre lo stabilimento esistente non ne è dotato ed il progetto di adeguamento non dice nulla in merito;
  - ⇒ mancano i dati di dimensionamento e le specifiche tecniche del sistema previsto per il trattamento delle emissioni prodotte dai serbatoi; si precisa che lo stesso deve essere dimensionato per trattare la portata di effluenti derivanti dalla respirazione dei serbatoi nelle fasi di movimentazione del prodotto;
  - ⇒ gli interventi di adeguamento previsti per i bacini di contenimento, per quanto attiene la loro capacità, dovranno essere rivalutati calcolando la capacità dei bacini al netto dell'ingombro dei serbatoi presenti;
  - ⇒ sono necessarie le schede tecniche e di sicurezza dei prodotti utilizzati per il trattamento superficiale di indurimento o ciclo di verniciatura delle pavimentazioni dei bacini di contenimento, dell'area carico e scarico ATB e del locale travaso;
  - ⇒ occorre valutare se l'impianto antincendio attualmente presente presso lo stabilimento possa ancora considerarsi opportunamente dimensionato a seguito dell'adeguamento in progetto, che prevede un aumento della potenzialità complessiva del deposito, oppure se sia necessario provvedere ad una sua modifica, che dovrà essere approvata dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- *dal punto di vista ambientale:*
- L'area occupata dall'azienda è mista con presenza di attività produttive e depositi, case di civile abitazione, generalmente a 2 piani fuori terra e diverse aree attualmente in stato di degrado ed abbandono. Si segnala a sud la presenza di un campo sportivo e un nucleo abitativo più consistente in prossimità del ponte sulla Stura.
- Tutta l'area è caratterizzata da un pesante carico antropico che ha, di fatto, cancellato la presenza di ogni elemento di naturalità, anche lungo le sponde della Stura di Lanzo; solo in prossimità della confluenza con il fiume Po l'ecosistema riesce ad acquistare i caratteri propri di un ecotono perifluviale.
- I principali elementi morfologici e di uso del suolo fanno riferimento ad una serie di ricognizioni effettuate durante il sopralluogo svolto in data 23/02/2004 dall'A.R.P.A. –

Dipartimento di Torino.

- L'area interessata dal progetto preliminare di adeguamento ricade parzialmente all'interno della Fascia Fluviale C del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I approvato con Deliberazione n. 11/2003 del Comitato Istituzionale di Autorità di Bacino del Fiume Po). A tal riguardo le Norme del P.A.I. indicano che la valutazione rispetto all'intervento spetta all'Amministrazione comunale. Nel corso dell'evento alluvionale dell'ottobre 2000 una vasta area in sponda sinistra è stata allagata ed anche il sito in esame è stato interessato dalle acque di esondazione. Il sottosuolo dell'area è costituito da sedimenti alluvionali caratterizzati da alta permeabilità, nei quali è ospitata una falda a superficie libera, con soggiacenza di 3 metri circa. La vulnerabilità del suolo e della falda sono pertanto elevate e tali componenti ambientali sono potenzialmente esposte a fenomeni di contaminazione provocati da rilascio di sostanze liquide.
- Tenendo presenti le indicazioni dell'Allegato II al DPCM 27.12.1988, le componenti ambientali interessate dalle azioni di progetto sono suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee.
- La fase di realizzazione delle nuove opere previste è temporanea e di entità tale da generare impatti potenziali ritenuti non rilevanti ai fini della presente verifica. Si evidenzia peraltro l'eccessiva durata dei tempi di realizzazione, quantificata in 18 mesi da parte del proponente.
- Il contributo aggiuntivo relativo all'aumento di capacità geometrica dei serbatoi ( $3 \text{ m}^3$ ) è del tutto ininfluenza sugli impatti potenziali già in essere presso il sito di deposito e che si individuano di seguito:
  - o traffico indotto dal trasporto rifiuti e reflui in ingresso area di deposito;
  - o produzione di rifiuti speciali;
  - o produzione di scarichi idrici puntuali potenzialmente contaminati da olio minerale;
  - o emissione in atmosfera derivanti dagli stoccaggi;
  - o possibile rilascio accidentale sul suolo di reflui inquinanti;
  - o possibilità di sviluppo di incendio presso i serbatoi di stoccaggio olio concentrato.
- Per quanto riguarda la componente ambientale atmosfera ed in merito al contributo dovuto alla realizzazione delle opere in progetto non si rilevano variazioni sostanziali circa i contributi emissivi attualmente in essere. Si tratta in ogni caso di punti di emissione non significativi e coincidenti con gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio. Al fine di adeguare tali emissioni diffuse è previsto un trattamento degli sfiati mediante filtrazione su carbone attivo allo scopo di eliminare le componenti organiche volatili causa di possibili odori molesti. Negli elaborati grafici manca tuttavia una precisa descrizione dei sistemi filtranti e un adeguato protocollo di gestione.
- L'interferenza con le acque superficiali è attribuibile al rilascio potenziale di sostanze inquinanti dovute al dilavamento della piattaforma di carico/scarico e dei bacini di contenimento dei serbatoi (stillicidio di olio durante le operazioni di carico/scarico serbatoi, rilascio accidentale di oli ed emulsioni a seguito di rotture). Il sito è dotato di sistemi di contenimento degli sversamenti che devono essere adeguati ai disposti del D.M. 16/05/996 n° 392. Il recettore degli scarichi finale è il sistema di fognatura bianca e nera della città di Torino. Per quanto riguarda la raccolta delle acque meteoriche provenienti da zone a rischio di rilascio sostanze pericolose esiste un sistema di separazione delle componenti oleose ed è prevista la possibilità di separare le acque di prima pioggia con recapito finale nel collettore consortile della S.M.A.T.. Il progetto non affronta l'interferenza con il reticolo idrico superficiale nel caso di evento accidentale a seguito di incendio del deposito e utilizzo di acque e sostanze estinguenti. A tal proposito occorre che la ditta provveda alla redazione di apposite procedure di gestione delle acque in caso di incendio.
- Il sottosuolo dell'area è costituito da sedimenti alluvionali caratterizzati da alta permeabilità, nei quali è ospitata una falda a superficie libera, con soggiacenza di 3 metri circa. La vulnerabilità del suolo e della falda è pertanto elevata ed è esposta a fenomeni di contaminazione per sostanze liquide. Per la componente suolo e sottosuolo valgono pertanto le considerazioni già espresse al punto precedente. Al fine di mitigare il rischio potenziale nel progetto di adeguamento sono previste misure di impermeabilizzazione attiva delle superfici di lavoro e delle aree dei bacini di

contenimento.

- L'area ristretta e il sito di progetto insistono in un'area a prevalente vocazione industriale, dove l'alto grado di antropizzazione ha determinato la scomparsa quasi totale degli elementi naturali. Si segnala la presenza di aree abbandonate e soggette a degrado per la presenza di accumuli di rifiuti e rottami di varia natura.
- Da un punto di vista metodologico si evidenzia che una delle maggiori criticità tuttora presenti presso il sito è la mancanza di spazi adeguati per lo svolgimento della attività, soprattutto in riferimento alla movimentazione dei mezzi. Il sito di via Centallo risulta privo di adeguati spazi di manovra per gli autocarri in fase di carico e scarico per cui sono obbligati a svolgere alcune manovre al di fuori del sito. Tale problematica è di tipo strutturale e risolvibile solo mediante aumento delle superfici disponibili da utilizzare come piazzali di manovra.
- La limitata disponibilità di spazio incide inoltre sui previsti lavori di adeguamento geometrico dei bacini di contenimento esistenti. Per questo adeguamento è prevista l'applicazione della deroga temporale in attesa della sentenza del T.A.R. Lazio e il progetto non entra nel merito delle soluzioni progettuali.
- Gli elementi di criticità della mancanza di spazi adeguati possono essere risolti in modo definitivo solo pensando ad una ricollocazione del sito di stoccaggio, situazione non prevista comunque nel progetto di adeguamento quale soluzione alternativa. Tale soluzione può essere valutata in termini temporali adottando provvedimenti autorizzativi che considerino un cronoprogramma per fasi attuative (in ultimo il completo trasferimento del sito).
- Per quanto riguarda i lavori di adeguamento previsti nel progetto si osserva che i tempi di realizzazione che la ditta ha quantificato in 18 mesi risultano eccessivi rispetto alla entità delle opere da realizzare .
- È necessaria un'ulteriore verifica dei livelli acustici al fine del rilascio dell'autorizzazione definitiva.

### **Ritenuto:**

- che le ricadute ambientali determinate dal progetto in argomento possano essere adeguatamente controllate nell'ambito delle specifiche autorizzazioni ambientali cui l'attività è sottoposta;
- il progetto di adeguamento alla normativa sugli oli usati di cui al D.Lgs. 95/92 ed al regolamento tecnico di cui al D.M. 392/96 con aumento del quantitativo di deposito non comporta significativi impatti sulle componenti ambientali;
- le azioni di progetto previste presso l'esistente impianto di stoccaggio sono da considerarsi migliorative e finalizzate a minimizzare i principali impatti potenziali ascrivibili allo stoccaggio di sostanze pericolose (oli minerali contaminati e non);
- nel progetto vengono descritti gli accorgimenti impiantistici e strutturali, messi in atto o già esistenti, al fine di minimizzare gli impatti potenziali prima descritti; in particolare sono descritti sistemi di contenimento degli sversamenti presso l'area di stoccaggio e sistemi di filtrazione delle emissioni diffuse;
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni:
  - nell'ambito dell'autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 22/97, il progetto definitivo dovrà rispondere alle seguenti richieste:
    - o produrre uno specifico e dettagliato studio geologico ed idraulico, finalizzato alla definizione dell'effettivo grado di rischio esistente e derivante dall'uso del suolo in porzioni di territorio caratterizzate da elementi di pericolosità geomorfologia; sulla base delle risultanze di tale studio, dovranno essere progettate le eventuali misure di messa in sicurezza del sito che si renderanno necessarie (art. 13.5.2.4. delle N.d.A del P.T.C.);
    - o verificare con i Settori competenti del Comune di Torino la conformità con le norme urbanistiche degli interventi edili previsti nel progetto definitivo di adeguamento nonché

la compatibilità del progetto, in termini di inondabilità dell'area e di tipologia di attività vietate, con le NUEA del P.R.G.C. vigente, anche alla luce della soluzione che verrà proposta al problema di individuare un'adeguata area interna di manovra degli automezzi ed in considerazione di un'eventuale ulteriore crescita della capacità operativa;

- valutare le conseguenze dell'eventuale presenza di sostanze inquinanti nel terreno che superano i limiti stabiliti dal D.M. 471/99 per i suoli ad uso residenziale;
- prevedere la presenza, all'interno dello stabilimento, di un piazzale di ampiezza tale da permettere l'agevole manovra degli automezzi autorizzati per la raccolta degli oli;
- fornire i dati di dimensionamento e le specifiche tecniche del sistema previsto per il trattamento delle emissioni prodotte dai serbatoi; tale sistema deve essere dimensionato per trattare la portata di effluenti derivanti dalla respirazione dei serbatoi nelle fasi di movimentazione del prodotto;
- rivalutare gli interventi di adeguamento previsti per i bacini di contenimento, per quanto attiene la loro capacità, calcolando la capacità dei bacini al netto dell'ingombro dei serbatoi presenti;
- fornire le schede tecniche e di sicurezza dei prodotti utilizzati per il trattamento superficiale di indurimento o ciclo di verniciatura delle pavimentazioni dei bacini di contenimento, dell'area carico e scarico ATB e del locale travaso;
- valutare se l'impianto antincendio attualmente presente presso lo stabilimento possa ancora considerarsi opportunamente dimensionato a seguito dell'adeguamento in progetto, che prevede un aumento della potenzialità complessiva del deposito, oppure se sia necessario provvedere ad una sua modifica, che dovrà essere approvata dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- motivare l'entità dei tempi previsti per la realizzazione degli interventi di adeguamento che, allo stato attuale, risultano eccessivi rispetto alla entità delle opere da realizzare .
- effettuare una verifica dei livelli acustici;
- occorre prevedere apposite procedure di gestione delle acque nel caso di incendio dei depositi prevedendo sistemi di intercettazione delle acque di spegnimento e la possibilità di recupero mediante sistemi di pompaggio (carico di canal jet o sistemi equivalenti) per l'inoltro ad impianti di trattamento specializzati; il tutto deve essere finalizzato ad evitare l'interferenza con i corpi idrici superficiali;
- è necessaria una precisa descrizione dei sistemi filtranti e un adeguato protocollo di gestione; occorre integrare il progetto con i criteri di dimensionamento dell'impianto di filtrazione e prevedere un protocollo gestionale di manutenzione e sostituzione dei carboni attivi;
- dovrà essere comunicato, al Dipartimento ARPA territorialmente competente, l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;
- si richiede di concordare con il Dipartimento ARPA territorialmente competente le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività richieste.
- il Direttore dei lavori dovrà trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte Dipartimento competente per il territorio una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nell'autorizzazione provinciale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

Viste le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.



Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

**Visti:**

- il verbale della Conferenza dei Servizi nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati, presenti agli atti
- L.R. N. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i.;
- D.P.R. 12 aprile 1996 e s.m.i.: "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale";
- D.Lgs. 05/02/1997, n. 22 e s.m.i. "Attuazione delle Direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, contenente nuovi criteri in materia di smaltimento rifiuti", ed in particolare l'art. 27 relativo all'approvazione dei progetti ed autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nonché l'art. 28 relativo all'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero;
- D.Lgs. 95/1992 di attuazione delle Direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati, come modificato dall'art. 11 della legge 23 marzo 2001 n. 93;
- D.M. 392/96 – "Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli oli usati";
- D.P.R. 24 maggio 1988 n. 203 e s.m.i.: "Norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici inquinanti, e di inquinamento prodotto da impianti industriali";
- D.Lgs. n. 152 del 1999 come modificato dal D.Lgs. n. 258 del 2000 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole";
- D.P.C.M. del 01/03/91 e s.m.i.: "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno";
- Legge n. 447 del 26/10/95 e s.m.i.: "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- L.R. 20/10/2000, n. 52: "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico";

**DETERMINA**

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di escludere ai sensi dell'art. 10, comma 3 della L.R. 40 del 14/12/1998, il "*Progetto di adeguamento di serbatoi per lo stoccaggio di oli ed emulsioni esauste*", da realizzarsi in Comune di Torino, presentato dalla società OLI METAL s.n.c., con sede legale in Torino – Via Centallo n. 27 C.F./P. IVA 04002780015, con iscrizione alla Camera di Commercio di Torino con il n. 607739, dalla fase di valutazione di impatto ambientale (art. 12 della L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.), subordinatamente alle seguenti condizioni che dovranno essere opportunamente verificate per gli aspetti tecnico-progettuali e gestionali nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto:
  - nell'ambito dell'autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 22/97, il progetto definitivo deve prevedere adeguate soluzioni alle criticità evidenziate in premessa;
  - dovrà essere comunicato, al Dipartimento ARPA territorialmente competente, l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;

- si richiede di concordare con il Dipartimento ARPA territorialmente competente le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività richieste;
  - il Direttore dei lavori dovrà trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte Dipartimento competente per il territorio una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nell'autorizzazione provinciale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto;
2. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 27/04/2004

Il Dirigente del Servizio  
*dott.ssa Paola Molina*